

Il caso. L'assessore alla Salute respinge le accuse sulla schedatura dei pazienti: «Colmato un vuoto di legge»

Malati psichici, la replica di Landi «Nessuna lista di proscrizione»



► L'assessore comunale alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna

◉ Ma le associazioni dei famigliari e gli operatori sociali accusano: «Ci hanno tenuti fuori»

Francesca Cardia
francesca.cardia@epolis.sm

È sicuro, non tentenna l'assessore alla Salute del Comune di Milano sull'utilità del "tavolo di prevenzione della pericolosità sociale". Così, Giampaolo Landi di Chiavenna respinge al mittente le accuse dell'opposizione sulla schedatura dei malati psichici. «Non c'è nessuna lista di proscrizione», tuona Landi che ribadisce e sbandiera la paternità del tavolo tra amministrazione comunale, le sei aziende ospedaliere, polizia, carabinieri e polizia locale al centro di due interrogazioni urgenti dei consiglieri Landonio e Quartieri. «Io ho istituito il tavolo e la dottoressa Anna Gardiner ha svolto egregiamente il suo lavoro per arrivare a dare risposte più puntuali dal punto di vista scientifico e garantire un maggior controllo sul territorio in termini di sicurezza, visto che in materia c'è un vero vuoto normativo». E spiega ancora «che dopo il trattamento

sanitario obbligatorio queste persone vengono lasciate sole e possono danneggiare la loro stessa salute e diventare fonte di pericolo per la società». L'idea del tavolo nasce in primavera e nel corso dell'estate il progetto avrebbe preso forma. Tutto sarebbe partito da un fatto di cronaca di qualche mese fa, quando un paziente seguito da un centro psico sociale per problemi psichici, accoltellò e ferì per strada quattro passanti prima di essere fermato dai carabinieri. L'uomo abitava in un alloggio popolare Aler, da qui l'iniziativa del vice sindaco De Corato per conoscere il numero dei pazienti con problemi di salute mentale ospitati negli alloggi popolari (circa tremila sui 18mila casi seguiti dai Cps). Ma, secondo Landonio e Quartieri, l'assessore Landi di Chiavenna avrebbe fatto molto di più: oltre a programmare la costituzione del tavolo, avrebbe incaricato l'ufficio psichiatria di Palazzo Marino di chiedere ai dirigenti dei vari centri psico sociali di fornire i nomi delle persone "socialmente pericolose" «autorizzando così il principio secondo cui è possibile marchiare alcune persone e minare il rapporto di fiducia tra malato-cit-

tadino e istituzioni». Così dopo la richiesta e nonostante questo costituisca la violazione del segreto professionale, due aziende ospedaliere avrebbero fornito i nominativi dei malati: in tutto sono 28, 25 segnalati in una struttura, altri 3 in un'altra. I consiglieri attendono entro un mese la risposta di Landi per valutare un eventuale esposto alla magistratura. Mentre le associazioni dei famigliari dei malati e gli operatori sociali si mettono di traverso. Forum lombardo per la Salute mentale, progetto Itaca e Unasam lamentano di essere stati tenuti completamente fuori dalla questione e puntano il dito contro queste iniziative che minano alla radice le basi della legge 180.

